HELP!

LA PAROLA AGLI ESPERTI

IL PERIODICO D'INFORMAZIONE PER I CONSUMATORI

> MENSILE > 1,00 Euro > ANNO IV > N° 17 > OTTOBRE 2004

Procreazione assistita

UNA LEGGE CHE SPACCA LA POLITICA

la nostra libertà di scelta è a rischio?

>>> Libertà di vita?

Nel febbraio di quest'anno il governo italiano ha promulgato la **legge n° 40/2004** recante disposizioni in materia di **procreazione medicalmente assistita**. In questi ultimi mesi i Radicali stanno "banchettando" le piazze delle città italiane per raccogliere le **500 mila firme** necessarie per abrogare, tramite **referendum**, in tutto od in parte, gli articoli della succitata legge.

Mentre sto scrivendo quest'articolo, il termine per la presentazione delle firme non è ancora scaduto (data prevista 30 settembre 2004); quindi, quando Help! sarà in edicola, si conoscerà già l'esito della raccolta firme. Tale ritardo temporale non ha comunque frenato la mia penna, anzi, proprio in conseguenza dell'ultimo articolo che abbiamo pubblicato sul precedente numero di Help! relativo all'infertilità di coppia, mi sono sentito obbligato alla trattazione dell'argomento nel tentativo di contribuire ad una maggiore chiarezza sulla questione, tra l'altro poco pubblicizzata da molti organi di stampa e solo ora cavalcata con veemenza da chi spera di trarne qualche profitto.

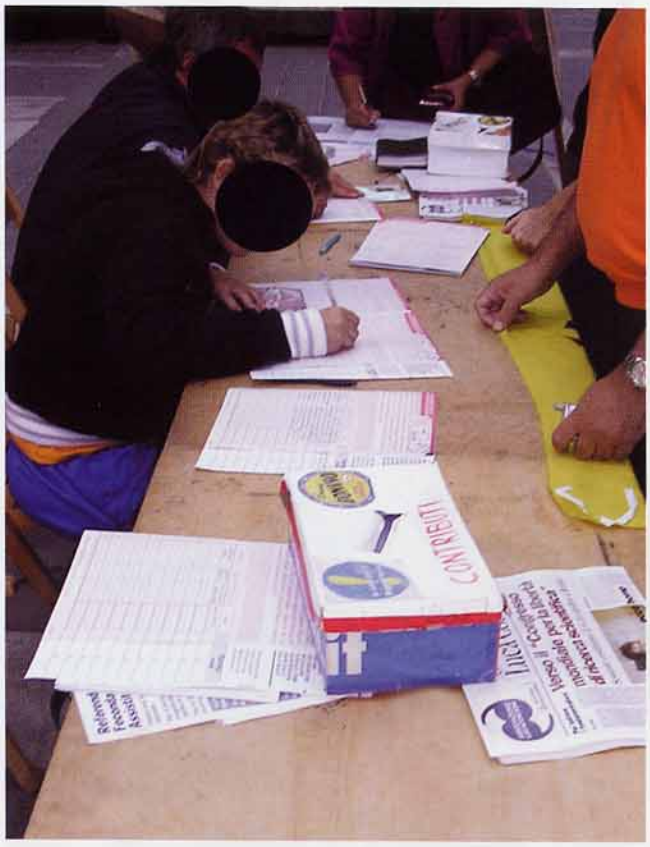
> È un diritto di ognuno di noi quello di scegliere il proprio futuro?

Nell'augurare ai Radicali italiani il successo per questa loro iniziativa, desidero evidenziarvi le ragioni che m'inducono a considerare la legge n° 40/04 **sbagliata ed illiberale**. Vediamo innanzitutto, ed in breve, in cosa consta tale legge. Le coppie che non possono avere figli hanno a disposizione il metodo della procreazione medicalmente assistita. In altri termini, le coppie ritenute medicalmente sterili od infertili con o senza causa possono avvalersi della scienza e della medicina per coronare il desiderio di avere un figlio. Il tutto purché gli **embrioni**, ovvero gli ovociti precedentemente prelevati dalla donna e fecondati con il seme maschile, siano reimpiantati nell'apparato genitale femminile nel numero **massimo** di **tre**. Ciò significa che se la cura ormonale atta a stimolare una maggiore produzione di ovociti ha avuto come conseguenza la generazione di cinque embrioni (ovociti fecondati), solo tre di loro saranno utilizzati per sperare in una gravidanza, mentre i rimanenti saranno abbandonati e non congelati, proibendo, inoltre, ogni **diagnosi pre-impianto** a finalità eugenetica. Facciamo ora, ed assieme, alcune considerazioni pratiche, prima di considerare il tutto alla luce delle nostre coscienze e convinzioni religiose, poiché è anche di questo che si tratta. In primo luogo, se il reimpianto di tre su cinque degli embrioni estratti non porta ad una gravidanza, e non parliamo di casi infrequenti, si obbliga la donna ad un nuovo trattamento ormonale poiché gli embrioni non impiantati sono immediatamente abbandonati. Se, invece, congelassimo gli embrioni superflui, essi potrebbero essere scongelati ed utilizzati ancora, quando i primi non avessero generato una gravidanza, sollevando la coppia da ulteriori **stress psicologici**, lungaggini burocratiche e **dispendi economici** a carico della collettività. A tal proposito è da rilevare che il numero delle coppie italiane che si sono rivolte all'estero, dopo l'entrata in vigore della legge, è notevolmente aumentato poiché paesi come la Svizzera o la Spagna, ma tanti altri sarebbero da citare, consentono la **criocongelazione degli embrioni non utilizzati**.

In secondo luogo, ed è questo forse l'aspetto maggiormente dibattuto, proibire la diagnosi pre-impianto degli embrioni è, a parer di chi scrive, un'intrusione illegittima ed illiberale dello Stato, nella vita d'ogni individuo, che non trova fondamento in alcun principio a cui s'ispira una società liberale e democratica. Effettuare una diagnosi pre-impianto significa **consentire** ad una coppia di **scegliere** l'impianto di un **embrione sano** e non malato, significa evitare alla coppia una vita di sacrifici ed al nascituro una vita di sofferenze.

È un **diritto** di ognuno di **NOI** quello di scegliere il proprio futuro, dello **STATO** quello di verificare che tale o tali scelte non arrechino danno alla collettività. Non è un atto "mengeliano", com'è stato definito da qualcuno e dal quale mi dissocio fortemente, ma ritengo sia un atto d'amore verso il prossimo. Consideriamo poi il **paradosso** di una legge che vieta la scelta tra un **embrione** sano ed uno malato, e di un'altra che consente l'**aborto**, ovvero la morte di un feto. Com'è possibile?

Ed ancora, la legge impone alle strutture abilitate alla procreazione medicalmente assistita di impegnarsi anzitutto per convincere le coppie con problemi di sterilità od infertilità all'**adozione** di un bambino. Certo, se non



fossi costretto a recarmi in Congo od in Sud-Africa potrei anche comprenderlo, ma chi ha provato il viatico di un'adozione italiana sa bene di che cosa stiamo parlando. E, comunque, ritengo che non si possa negare, e quindi non comprendere, il desiderio di una coppia di concepire un proprio figlio.

Ma il problema probabilmente è anche un altro: risiede nelle nostre **coscienze**, nelle nostre **convinzioni religiose** e nei nostri credo. L'embrione è già una vita, quindi una persona, od è solamente una cellula? Si può facilmente eliminare, o lo consideriamo un atto di crudeltà da condannare? Anche se queste considerazioni possono trovare un forte contraddittorio con quanto sopra evidenziato, è chiaro che la soluzione non è così immediata. È certo che tutta la legge può essere letta in vari modi: quello pratico sicuramente, politico, ma anche filosofico e religioso. Se nel primo ci siamo già addentrati, e per chi scrive i dubbi sono pochi, per il secondo ho ritenuto opportuno intervistare **Marco Gentili**, tesoriere dei **Radicali** triestini.

Qual è la posizione dei Radicali?

Noi siamo per abolire la legge, ma non siamo contrari alla procreazione medicalmente assistita. È una legge che con dei mezzi molto sofisticati abbassa in maniera drastica le possibilità di successo di concepimento, che di per se sono già molto basse.

La ritenete una legge illiberale?

Noi siamo per leggi liberali. Evitare la procreazione medicalmente assistita significa dare origine ad un mercato nero, od obbligare gli italiani ad andare all'estero. È particolarmente grave che tale legge sia proposta da uno schieramento di centro destra. All'interno di questo schieramento sembrano prevalere sempre di più le vecchie idee democristiane e sempre meno le grandi e gloriose idee liberali.

Trieste è stata collaborativa?

Il Sindaco ha firmato per ben due volte, e molti altri Forzisti ci hanno aiutato. Da questo punto di vista siamo soddisfatti. Non c'è stata, però, un'adesione collegiale di queste forze politiche, tant'è che la battaglia la stiamo facendo con Rifondazione Comunista. Anche all'interno della sinistra questa problematica è molto dibattuta, però almeno su questa questione abbiamo trovato una buona intesa. Spero che in futuro la Casa delle Libertà sia di stampo veramente liberale, e che non emani queste pessime leggi...

E la Chiesa?

Spero che i cattolici vogliano aiutarci, così come si combatté uniti per la legge sul divorzio e l'aborto. A Trieste con la Curia vescovile non abbiamo avuto nessun contatto. Alla fine saranno come sempre gli elettori a tirare le somme.

Per quanto riguarda il terzo aspetto, quello filosofico, preferisco passare la mano, in quanto lo considero di natura troppo soggettiva; per l'ultima chiave di lettura, quella religiosa, ritengo che il pensiero ecclesiastico possa aiutarci a comprendere certi aspetti.

Ho ritenuto utile, quindi, prendere contatti con la **Curia vescovile** triestina con lo scopo di intervistare Monsignor **Eugenio Ravignani**, Vescovo di Trieste. L'ufficio stampa della Curia, però, mi ha pregato di **pazientare** ancora un po' poiché, essendo in corso la raccolta delle firme per il referendum, la mia intervista poteva risultare tanto inopportuna quanto prematura. Confido, quindi, nella **sensibilità** sempre dimostrata verso tali problematiche dalla Curia vescovile per incontrare Monsignor Ravignani, e riportarvi, quindi, nei prossimi numeri di Help!, le parti salienti dell'intervista.

Ad ogni modo, a sostegno della mia convinzione sull'inadeguatezza della legge, ci sono anche gli ultimi esiti positivi relativi all'utilizzo di **cellule staminali** prelevate dal cordone ombelicale di due gemelli appena venuti al mondo ed utilizzate per curare il loro fratellino, nato precedentemente gravemente malato. Un **successo** per la ricerca medica **condiviso ed esaltato** dallo stesso **Ministro Sirchia**, pronto però, ed a sorpresa, a fare una **repentina marcia indietro** non appena venuto a conoscenza che i gemelli erano nati grazie ad una diagnosi pre-impianto effettuata prima dell'entrata in vigore della legge. Caro Ministro, rendiamoci conto che in Italia grazie ai gemelli nati in "provetta" c'è, fortunatamente, un'altra famiglia felice e tre bambini con avanti un futuro pieno di sogni e speranze. Non di certo grazie alla legge n° 40/2004!

a cura di Pierpaolo Gregori